

66^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2025 • MAGGIO 2026
POLITEAMA GARIBALDI



Oksana Lyniv *direttrice*
Andrii Murza *violino*
Riccardo Scilipoti *pianoforte*
Orchestra Sinfonica Siciliana



Venerdì
13 febbraio
ORE 20.30

Sabato
14 febbraio
ORE 17.30

PROGRAMMA

Jan Freidlin

(Čita 1944)

Concerto per violino, archi e pianoforte (prima esecuzione in Europa)

Adagio. Allegro. Cadenza. Adagio. Vivo. Cadenza. Adagio

Durata: 18'

Claude Debussy

(Saint-Germain-en-Laye 1862 – Parigi 1918)

La mer (“Il mare”), tre schizzi sinfonici

De l'aube à midi sur la mer (“Dall'alba a mezzogiorno sul mare”)

Jeux de vagues (“Giochi d'onde”)

Dialogue du vent et de la mer (“Dialogo del vento e del mare”)

Durata: 25'

ooo

Richard Wagner

(Lipsia 1813 – Venezia 1883)

Parsifal, suite (arrangiamento di Claudio Abbado)

Prelude (“Preludio”)

Karfreitagszauber (“Incantesimo del Venerdì Santo”) – atto II

Verwänglungsmusik (“Musica della trasformazione”) – atto III

Ritterzug (“Processione”) – atto III

Schlusschor (“Coro finale”) – atto III

Durata: 43'

Direttrice Oksana Lyniv

Violino Andrii Murza

Pianoforte Riccardo Scilipoti

Orchestra Sinfonica Siciliana

«Non sono mai appartenuto a nessuna specifica corrente stilistica. Si può dire che il materiale musicale che scelgo stabilisce la direzione stilistica in ogni singola opera». Questa dichiarazione di Jan Freidlin riassume perfettamente la sua poetica, non legata a specifici movimenti artistici, ma basata sul materiale musicale scelto per ogni sua singola opera. Compositore e pianista russo nato a Čita in Siberia, Jan Freidlin ha curato la sua formazione musicale al Conservatorio di Odessa, dove ha studiato teoria e composizione con Aleksandr Kogan, conseguendo il diploma nel 1971 e dove ha soggiornato fino al 1990, insegnando teoria musicale e svolgendo il ruolo di direttore artistico e direttore principale della locale Orchestra Filarmonica. Divenuto membro, nel 1974, dell'Unione dei compositori dell'URSS, Freidlin, nel 1990, ha deciso di emigrare in Israele dove, dopo aver insegnato per tre anni all'Accademia di musica e danza di Tel Aviv, ha ottenuto la cattedra di composizione al Levinsky College of Music. Noto è la sua produzione per la quale ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo e che annovera ben cinque sinfonie, diversi concerti, il balletto *Guernica*, molti lavori da camera, sette colonne sonore per lungometraggi e musiche per 25 spettacoli teatrali.

Tra le sue opere spicca questo *Concerto per violino* eseguito per la prima volta alla

Casa degli Scienziati di Odessa nell'autunno del 1980 con Michael Turchinsky come solista e direttore. Concepito in un unico movimento, questo lavoro si segnala per la grande varietà agogica e anche per la contrapposizione tra passi di carattere lirico e altri maggiormente marcati dal punto di vista ritmico. Protagonista dell'Adagio iniziale è il violino, su un accompagnamento accordale e scuro degli archi, a cui fa da contraltare il timbro chiaro degli accordi del pianoforte nella parte acuta, e che espone un tema di intenso lirismo e dalla struttura anametrica. Aperto dal pianoforte, che dialoga con l'orchestra, l'Allegro si segnala per una scrittura ben marcata dal punto di vista ritmico. Dopo una cadenza, della quale è protagonista il pianoforte, ritorna l'Adagio iniziale che precede una sezione (Vivo) di carattere virtuosistico. Una cadenza del violino, infine, introduce la ripresa dell'Adagio iniziale, con la quale si conclude il brano.

La mer di Claude Debussy ebbe una lunga gestazione perché, cominciata in Francia nel 1903, fu completata nel 1905 durante un soggiorno del compositore francese a Eastbourne sul canale della Manica. La prima esecuzione, a Parigi il 15 ottobre 1925 nell'ambito dei Concerti Lamoureux sotto la direzione di Camille

Chevillard, fu accolta freddamente dal pubblico che, secondo Louis Laloy, fece pagare all'artista gli "errori" commessi come uomo, in quanto aveva abbandonato la moglie Lily per la cantante Emma Bardac, e dai critici i cui pareri furono contrastanti. Se, da una parte, Jean Marnold lodò la mescolanza di grandiosità e delicatezza e l'intreccio dei brillanti colori in un tessuto polifonico affascinante e Michel-Dimitri Calvacoresi, similmente, elogiò la robustezza dei colori, la maggiore definizione delle linee, la forza dell'ispirazione che costituiscono la sintesi e il chiarimento di tutte le scoperte musicali di Debussy, dall'altra, Pierre Lalo, critico di «Le Temps», considerò l'opera poco originale e priva di qualsiasi riferimento all'elemento marino. Non meno critico fu il giudizio di Jean Chantavonic il quale, pur apprezzando le qualità evocative di questo lavoro, lo trovò superficiale e incoerente.

Nonostante i primi giudizi poco lusinghieri, *La mer* conobbe ben presto un successo stabile che l'avrebbe collocata fra i più grandi lavori orchestrali del XX secolo. Si capì presto che questa composizione era un autentico capolavoro di suggestioni nella sua ricca descrizione dell'oceano in cui si trovano in una perfetta combinazione un'orchestrazione insolita e armonie impressionistiche. La critica moderna rivalutò, quindi, questi tre *Schizzi sinfonici*, così come furono chiamati da Debussy. Jean Barraque definì, infatti, *La mer*: «Il primo lavoro ad avere una forma aperta, un "divenire sonoro", un processo di sviluppo in cui le numerose nozioni di esposizione e di sviluppo coesistono in un'esplosione ininterrotta». Caroline Potter scrisse: «La

descrizione del mare di Debussy evita la monotonia con l'uso di una moltitudine di figure d'acqua che potrebbero essere classificate come onomatopее musicali: esse evocano la sensazione di un dondolante movimento di onde e suggeriscono il picchietto delle goccioline di spruzzi che cadono». Indubbiamente contribuì al suo successo Arturo Toscanini che nel 1909 inserì *La mer* nel programma di un suo concerto, dopo aver ottenuto da Debussy alcuni ritocchi alla partitura. Egli, inoltre, la amò a tal punto da dirigerla più di ogni altra composizione nei suoi concerti tenuti in America.

La mer è costituita da due potenti movimenti esterni che incorniciano un brano più luminoso e più veloce dall'apparente forma di uno *scherzo*. Il primo schizzo, *De l'aube à midi sur la mer* ("Dall'alba a mezzogiorno sul mare"), descrive questa magnifica e sempre affascinante realtà naturale attraverso un tema ondeggiante strutturato per quinte. Il mare è rappresentato da Debussy nel suo moto ondosso e, come ha notato Edward Lockspeiser, uno dei più importanti biografi del compositore francese: «È significativo, benché questo sia solamente un punto trascurabile, che la copertina di *La Mer* fosse costituita dalla riproduzione di un'onda del giapponese Okusai, l'artista decorativo per eccellenza. Questo non vuol dire che si possano facilmente riconoscere in questa partitura, certi effetti realistici – lo scroscio delle onde contro le rocce, lo spruzzo illuminato da un raggio di sole, il gorgogliante ritirarsi delle onde – ma questi sono motivi lavorati in un gioco di modelli rappresentativi». Il secondo schizzo, *Jeux de vagues* ("Giochi d'on-

de”), rappresenta il movimento ondoso attraverso note ribattute che formano un tappeto su cui, a tratti, emerge o si mimetizza una melodia esposta, per la prima volta, dal corno inglese. Il terzo schizzo, *Dialogue du vent et de la mer* (“Dialogo del vento e del mare”), si segnala per una raffinata orchestrazione e una ricerca timbrica di grande modernità.

ooo

Parsifal, ispirato al poema medievale *Parzival* scritto nel 1210 da Wolfram von Eschenbach e andato in scena a Bayreuth il 26 luglio 1882 sotto la direzione di Hermann Levi, è l’ultima grande fatica di Richard Wagner che con essa ritornò a quel mito cristiano con il quale era venuto in contatto già nel 1845 all’epoca del *Lohengrin*, il cui eponimo protagonista era appunto il figlio di Parsifal. Secondo quanto affermato dallo stesso Wagner nella sua autobiografia, l’idea di scrivere un’opera che avesse come contenuto le vicende di Parsifal, risalirebbe al Venerdì Santo del 1857, mentre la stesura del libretto fu completata soltanto nel 1877. L’opera è quindi il frutto di una maturazione progressiva che accompagna la produzione wagneriana ma, al tempo stesso, ne è una mirabile sintesi in cui la scelta della carità cristiana è, da parte di Parsifal, sicura, salda, a differenza di *Tannhäuser*, opera giovanile, il cui protagonista è affascinato da Venere. Parsifal, nome che deriva dall’arabo *parsi* che significa puro e *fal* che significa folle, è l’eroe che riesce, attraverso le sue azioni, a rinnovare il miracolo del Graal in una situazione in cui Amfortas, il re del castello di Monsalvat, soffre per il suo peccato di lussuria

che aveva causato la perdita della sacra lancia con cui Longino aveva colpito il costato di Cristo. La lancia, sottrattagli dal perfido mago Klingsor, sarà riportata da Parsifal che compie un percorso inverso a quello del re. Il puro folle, infatti, mentre si trova nel giardino incantato di Klingsor, resiste alle tentazioni della bella Kundry, una figura femminile selvaggia, rea di aver deriso Gesù Cristo e, per questo, condannata a una doppia natura di peccatrice e penitente, riappropriandosi della lancia, che, scagliata dal mago, si ferma sulla testa dell’eroe, il quale la prende tracciando un segno di croce e determinando, così, la scomparsa del giardino. L’eroe può, quindi, ritornare a Monsalvat, dove finalmente sarà compiuto il miracolo del Graal e Amfortas sarà risanato dalla sua ferita, mentre una colomba bianca, simbolo cristiano dello Spirito Santo, scende dall’alto. Parsifal, quindi, rappresenta il trionfo della carità cristiana, non solo perché il giovane la sceglie preferendola alle sensuali illusioni del castello di Klingsor, metafora, anch’esso, dell’animo umano in preda alle tentazioni, ma anche perché il suo amore si esprime nella compassione, intesa, nel senso etimologico del termine, come sofferenza insieme all’altro, che, in questo caso, è Amfortas. Tutto questo è espresso da Wagner attraverso il ricorso alla tradizione luterana del corale, basti pensare all’utilizzo dell’*Amen di Dresda* di Lutero, che identifica il tema del Graal, presente nell’*Incantesimo del Venerdì Santo*, una delle pagine sinfoniche di questa suite, realizzata da Claudio Abbado nel 1998, mettendo insieme alcune pagine significative per l’esecuzione in concerto con i Berliner Philharmoniker.



Oksana Lyniv direttrice d'orchestra

Oksana Lyniv è una delle direttrici d'orchestra più influenti della sua generazione. Originaria di Brody, in Ucraina, il 25 luglio 2021 è entrata nella storia come prima donna a dirigere al Festival di Bayreuth. Dal 2008 al 2013 è stata vice-direttrice all'Opera di Odessa e dal 2013 al 2017 assistente di Kiril Petrenko alla Bayerische Staatsoper di Monaco, dove ha debuttato nel 2014. Dal 2022 al 2025 è stata Direttore Musicale del Teatro Comunale di Bologna, diventando la prima donna ad assumere questa carica in una Fondazione lirico-sinfonia italiana. Nel febbraio 2024 ha debuttato al Metropolitan Opera di New York come prima direttrice ucraina di sempre, ottenendo un grande successo in *Turandot* di Puccini. È anche molto impegnata nella formazione e nella promozione dei giovani talenti: nel 2016 ha fondato la Youth Symphony Orchestra of Ukraine (YsOU), della quale è direttrice artistica e con la quale ha ottenuto riconoscimenti internazionali e partecipazioni a festival prestigiosi. La sua attività internazionale la vede frequentemente ospite nei più importanti teatri e orchestre del mondo, dalla Bayerische Staatsoper alla Staatsoper di Berlino, dal Royal Opera House Covent Garden all'Opéra National de Paris e all'Oper Frankfurt. Le stagioni future includono debutti e ritorni al Metropolitan Opera e all'Opéra National de Paris, con l'Orchestre de Paris, l'Orchestre National de France, tournée in Sud America e il ritorno al Festival di Bayreuth per *Der fliegende Holländer*. Nell'ottobre 2025 ha concluso il wagneriano *Der Ring des Nibelungen* con i complessi del Comunale di Bologna.



Andrii Murza violino

Direttore artistico dell'Odessa International Violin Competition, è membro della Düsseldorf Symphony Orchestra e Konzertmeister della Tekfen Philharmonic Orchestra di Istanbul. Dal 2019 insegna all'Accademia Nezhdanova di Odessa. È vincitore di numerosi concorsi internazionali e si è esibito nelle principali istituzioni di Svizzera, Francia, Germania, Ucraina, Italia e Spagna. Nato a Odessa ha studiato alla Scuola Stolyarsky, all'Accademia Nazionale della sua città e poi con Marco Rizzi a Madrid e al Conservatorio di Mannheim. Nel 2015 ha vinto il concorso della Fondazione Sinfonima in Germania, che gli ha affidato in uso personale un violino di Nicolo Amati.



Riccardo Scilipoti pianoforte

Diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, si è laureato al DAMS di Bologna, perfezionandosi con Lya de Barberiis, Piero Bellugi ed Ennio Nicotra. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali, ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha collaborato con l'Ensemble Soni Ventorum e con Giovanni Sollima, con la RAI, il Teatro Biondo di Palermo e il Luglio Musicale Trapanese, il Festspielhaus di Bregenz e il NCPA di Pechino; ha diretto l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana, di cui è pianista d'orchestra e Maestro del coro delle voci bianche. Insegna Lettura della Partitura al Conservatorio di Palermo.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone*

VIOLINI PRIMI

Sara Schisa **°
Gabriele Antinoro
Giorgia Beninati
Enrico Catale °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Alban Lukaj °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Gabriele Seggioli °
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *
Martina Ricciardo **
Natassia Boris °
Giorgia Brancaleon °
Alessandra Fenech °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Alessia La Rocca
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Gabriele Totaro °

VIOLE

Claudio Laureti *
Alessio Corrao **
Giorgio Chinnici
Roberto De Lisi
Maria Adelaide Filippone °
Francesco Martorana °
Rosarita Panebianco °
Roberto Presti
Luigi Ripoli °
Alba Rita Roma °

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Enrico Corli
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *
Francesco Monachino **
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °
Vincenzo Graffagnini
Francesco Mannarino

FLAUTI

Marta Jornet *°
Debora Rosti (ottavino + fl.)
Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *
Alessandro Rotella *°
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *
Tindaro Capuano
Simone Riggi °

CLARINETTO BASSO

Innocenzo Bivona

FAGOTTI

Enrico Bertoli *°
Massimiliano Galasso
Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese

CORNI

Luca Ferraiuolo *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera

TROMBE

Dario Tarozzo *
Giuseppe M. Di Benedetto (Prima cornetta) *
Giuseppe Spampinato °
Francesco Paolo La Piana
Antonino Peri (Seconda cornetta)

TROMBONI

Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Antonio Giardina

ARPE

Laura Vitale *°
Alfier Eugenia °

PIANOFORTE/CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritture aggiunte Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 20 FEBBRAIO, ORE 20,30
SABATO 21 FEBBRAIO, ORE 17,30

Francesco Angelico direttore
Ellinor D'Melon violino

Beethoven *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61*
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92



**COMMISSARIO
 STRAORDINARIO**
 Margherita Rizza

**COLLEGIO
 REVISORI DEI CONTI**
 Fulvio Coticchio
Presidente
 Pietro Siragusa



REGIONE SICILIANA
 ABBIGLIAMENTO DEL MINISTERO
 DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO



Città di Palermo



Botteghino Politeama Garibaldi
 Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
 Tel. +39 091 6072532/533
 Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it